

ITOUR OPERATOR

“Tutti vogliono vedere il centro le alternative non interessano”

“
GIANNETTI
Ci vorrebbe
un grande
sforzo
comune ma
da 15 anni se
ne parla e
non succede
niente
”

ILARIA CIUTI

PASQUA, 1° maggio, folla di visitatori in città e torna l'annoso problema della sostenibilità di un turismo sempre più massiccio. Lo incoraggiamo perché porta soldi o ne limitiamo l'accesso? Giudicate improbabili le varie forme di chiusura, vedi l'intervista a *Repubblica* dell'assessora al turismo di Paazzo Vecchio, Paola Concia, si parla di alleggerire l'assediato quadrilatero indirizzando i turisti anche verso bellezze meno note. Concia faceva l'esempio delle Ville Medicee, chi parla dell'Oltrarno, chi di opere d'arte periferiche o regionali. Ma i tour operator cosa ne pensano? Lo giudicano, dal punto di vista della loro esperienza, possibile? No, secondo Stefano Gabbrielli, nemmeno per i congressi che la sua azienda, Enic, organizza a Firenze. «I turisti — dice — vogliono vedere gli Uffizi e il Ponte Vecchio, se li mandi altrove perdiamo flussi notevoli per l'economia fiorentina». Anche i congressisti si ribellano: «Se proponiamo la stagione morta, e ci abbiamo provato, non vengono, vogliono venire tra aprile e ottobre. Proviamo anche itinerari alternativi per gli accompagnatori ma con scarso successo».

Scettico anche Marcello Mariotti dell'agenzia di viaggi Primavera: «Tutti vogliono vedere Palazzo Vecchio, Ponte Vecchio, piazza Signoria, il Cupolone, il David. Li porti altrove solo se sono alla loro seconda volta o se si riesce ad allungare il periodo di sosta in città da due o tre notti a cinque o sei. D'altra parte il centro storico è il nostro cavallo

di battaglia». Più possibilista e propositivo il presidente di Confindustria Assotravel, Andrea Giannetti che spiega come i tour operator da soli non possano dirottare la massa dei fans del centro storico. Soprattutto perché ormai il loro lavoro si è spostato online e i siti fatti qui poi vengono gestiti all'estero dove il turista compra un pacchetto e scarta quello meno sfolgorante di attrattive. Mentre in città ormai le agenzie autotone sono sempre meno e i tour operator più grandi sono americani, giapponesi o inglesi. Ma non si arrende: «Se però si facesse un grande sforzo comune, di cui peraltro si parlava anche 15 anni fa senza che niente sia stato realizzato, e gli enti locali, a cominciare da istituzioni come Toscana Promozione, facessero convergere sull'obiettivo dell'ampliamento degli orizzonti turistici i loro sforzi, qualcosa in un anno o un anno e mezzo potremmo ottenere». Perché, secondo Giannetti, «l'interesse che non c'è va creato, ci vogliono grandi campagne che suscitino l'interesse delle persone. Non è difficile, basti pensare alla *Dama con l'ermellino* di Leonardo di cui il 90% di chi hanno assediato Palazzo Pitti per vederla non conosceva neanche l'esistenza prima del battage promozionale». In fondo diradarsi altrove converrebbe, riflette, ai turisti stessi che, se scaglionati anche con l'aiuto di tariffe diverse a seconda dell'orario a cominciare dai ticket dei pullman, «potrebbero vedere una paizza Signoria non snaturata dalle masse e passeggiare nelle stradine ormai impraticabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

